

Newsletter periodica online.  
Viene pubblicata ogni primo e terzo martedì del mese.

Le notizie e le analisi di settore, i mercati, i punti di vista dei mediatori merceologici.

Con il supporto dell'Ufficio studi F.I.M.A.A. Italia

N° 2 - Diffuso il 16 febbraio 2021 (prossimo numero 2 marzo 2021)

[Iscriviti alla newsletter](#)

*Per maggiori informazioni sulla mediazione merceologica e su Fimaa [clicca qui](#)*



#### **IL VOSTRO ENTUSIASMO E' IL NOSTRO**

E' la prima volta nella storia della Federazione che si discute e si parla di merceologia ad alti livelli, si analizzano in particolare situazioni e problematiche di mercato legate a svariati prodotti alimentari e non. Sono argomenti che un agente immobiliare come me non affronta nella quotidianità e nello svolgimento del proprio lavoro, ma che, grazie alla grande famiglia Fimaa, ha la fortuna di sentire e conoscere perché dei seri professionisti come i componenti della Consulta ne parlano.

Devo dire che i loro discorsi, che ripercorrono pure la storia della vera mediazione, sono stati fin dall'inizio accattivanti e coinvolgenti al punto che in più di un'occasione ho partecipato con entusiasmo, sia alla loro costituzione che alle loro iniziative legate alla loro specializzazione professionale. Uno spirito accomuna colleghe e colleghi: la passione per ciò che fanno a favore della categoria e della Federazione. Complimenti all'avvocato Claudia Bellani, coordinatrice della Consulta e complimenti a Stefano Pezzoni quale referente e rappresentante della stessa Consulta, un plauso a tutti i componenti per tutto il lavoro svolto e per ciò che sarà fatto. Una particolare menzione la merita il caro collega Pasquale Di Santo che fin dal suo ingresso in Giunta Nazionale, ha coinvolto con entusiasmo tutti i componenti del Direttivo per fare in modo che tutto ciò si potesse realizzare!

Auguro a tutti una buona lettura e un buon lavoro con il supporto di una grande squadra qual è la Fimaa.

### **Marco Mainas**

Vicepresidente con delega organizzazione e ai rapporti con i territori

## L'EDITORIALE

\*di Simone Ruffato

### Il trading fai-da-te, l'illusione del sapere facile

*Quanti di noi, per chi opera nei cereali, non hanno sbagliato l'anno scorso a inizio campagna qualche previsione su soia, mais e grano? Eppure, seguiamo ogni giorno il flusso delle notizie e dei prezzi. Siamo del settore, conosciamo molte delle dinamiche. Pur con il massimo dell'impegno e della buona volontà non sempre riusciamo a cogliere gli effetti di una crisi politica, o dei trasporti, l'evoluzione meteo o - purtroppo come in questo caso veramente eccezionale - di una pandemia. Dichiarare subito che non tutto è prevedibile non è un'ammissione di incapacità, è onestà. Significa che i mercati (azioni, obbligazioni, valute e commodities) sono molto complessi ed è indispensabile avere tutti i dati possibili, le migliori informazioni, i diversi punti di vista per poi operare. Solo così si evitano costosi errori.*

*La settimana scorsa ho letto un articolo dell'Economist sulla democratizzazione del mercato – ergo – l'esplosione, specie nell'ultimo anno, del “salvatore del lavoro perso/arrotondatore dello stipendio” trading online (e chi non ha visto gli spot su Facebook o Instagram dove Alec Baldwin fa trading mentre stira? ...).*

*L'articolo, molto interessante, metteva in evidenza le opportunità ma soprattutto i rischi per i tanti nuovi Gordon Gekko da tastiera. Seguire i rally delle Borse, individuare le opportunità da proporre ai clienti, correggere gli inevitabili errori di copertura non è cosa facile per noi che viviamo il mercato ogni giorno, figuriamoci per i tanti che - non me ne vogliano – seguiranno l'illusione di una facile attività per tutti, preparati e non.*

*Auguri dunque ai nuovi trader digitali, così come i migliori auguri al Governo che nasce, guidato da Mario Draghi e con Stefano Patuanelli all'Agricoltura. Abbiamo bisogno di uscire dalla pandemia e rilanciare subito le attività economiche a vantaggio delle famiglie e degli operatori, con tutta l'esperienza e le capacità che la nuova squadra saprà esprimere.*

*In bocca al lupo!*

\* resp. organizzativo Consulta mediatori merceologici F.I.M.A.A.

### **Il golpe in Myanmar annulla l'esenzione Ue sul riso**

Distante quasi 8 mila chilometri, Myanmar (ex Birmania) è vicinissima quando esporta i suoi prodotti in Italia e in particolare riso. Con la Cambogia ha sfondato nel mercato europeo dove può contare su un'esenzione vincolata alla rinuncia alle azioni in armi. Ma il colpo di Stato delle scorse settimane è una rottura dell'intesa con la Ue e pone le premesse per togliere le agevolazioni. Ricordiamo che sono attive le esenzioni tariffarie sulle produzioni di riso della varietà Japonica. Sono sospese, invece, per la varietà Indica per la decisione UE di applicare la clausola di salvaguardia. Le esportazioni in Italia dell'insieme dei prodotti di Myanmar nei primi 10 mesi 2020 sono aumentate di oltre l'80% a conferma di un trend importante in corso.

Queste risorse dell'export, dopo la caduta del Governo civile, finiranno nelle mani dei gruppi militari golpisti. La tensione è forte in tutto il Paese, con evoluzioni imprevedibili. Il caso è già nelle mani della nuova amministrazione Usa e il neopresidente Joe Biden ha preannunciato sanzioni per il Paese e sono già state colpite alcune società legate agli autori del colpo di Stato. Biden ha chiesto il rilascio della leader San Suu Kyi e degli altri attivisti arrestati. Lo stesso sta facendo la Ue e in Giappone un grande produttore di birre ha messo fine alla partnership, avviata in democrazia, con un conglomerato economico vicino ai golpisti e "influenzato" da personale di alto livello tra cui il comandante in capo Ming Aung Hlaing che ha guidato l'azione militare. Fra pandemia e golpe, sono ora molto penalizzate le aree più deboli e la popolazione povera. Si sono fermate anche industria tessile e turismo. Nelle manifestazioni di protesta, quotidiane, si registrano le prime vittime.

## EUROPA

### **Trafori e valichi alpini, dove si perde la competitività**

Valico del Brennero, traforo del Frejus, traforo del Monte Bianco. Quanti ritardi e costi si stanno accumulando sulle tratte fondamentali per la distribuzione dei prodotti italiani in Europa e all'estero? Dove si perde veramente la competitività italiana nel settore agroalimentare che rappresenta, secondo le ultime rilevazioni, circa il 15% del Pil (Annuario Crea)? Le storie sono diverse con il medesimo risultato finale. Molto negativo.

Il transito dei Tir in Tirolo, passaggio obbligato per le merci in Germania, è bloccato dalla decisione austriaca di porre vincoli sui passaggi dalle 22 alle 5 del mattino. Lo stop obbligato non vale per i veicoli tirolesi. La motivazione del provvedimento si ricollega ai rischi di inquinamento per il passaggio dei mezzi su gomma. Colpisce anche i mezzi Euro 6 (i più moderni) e non tiene conto delle iniziative di tutela ambientale che i Governi hanno adottato per ridurre l'impatto. La conseguenza è un traffico concentrato dalle 5 alle 22 con intasamenti e code. La ministra uscente delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli e il suo collega tedesco Adreas Scheuer (interessato all'interscambio con l'Italia) hanno scritto congiuntamente alla commissaria Europea ai Trasporti, Adina Valean, per segnalare il divieto che interrompe il flusso di mezzi nel corridoio scandinavo-mediterraneo. I costi per i trasportatori si trasferiscono sui consumatori. Segnalano

anche una distorsione della concorrenza. Al Brennero passano circa 4,5 milioni di Tir ogni anno. Con il blocco scattato il 1 gennaio scorso l'aggravio di costi per la nostra economia è valutato in 370 milioni l'anno. Con l'Austria l'interscambio è di circa 10 miliardi, di cui un miliardo di agroalimentare. L'Austria esporta agroalimentare in Italia per un valore simile che non è gravato da sovraccosti. Per questo al nuovo Governo in formazione verrà richiesto un intervento per sanare una disparità che penalizza operatori e consumatori italiani.

Problemi ci sono anche ai trafori del Frejus e del Monte Bianco. Interessa i flussi su gomma verso la Francia e l'intera Europa. I costi crescenti in questo caso derivano dai pedaggi dei trafori che stanno aumentando. L'ultimo aumento è arrivato a gennaio e porta al 131% l'incremento negli ultimi 20 anni. In entrambi i casi i concessionari italiani dei tunnel sono società miste pubblico-privato e gli incassi dei pedaggi vengono suddivisi con società francesi. Nei due tunnel, e aggiungendo il Monginevro, passano ogni anno 22 milioni di tonnellate di merci e l'agroalimentare è molto presente. L'interscambio commerciale con la Francia è di 40 miliardi e l'aumento dei pedaggi rappresenta una perdita di competitività per le due parti.

## ITALIA

### ANNUARIO CREA, TUTTI I DATI CHE VI SERVONO

L'agricoltura conta, eccome. Se ne volete la conferma andatevi a leggere numeri e tendenze del 33esimo Rapporto annuale Crea (titolo: "L'agricoltura italiana conta") che, è vero analizza l'andamento 2019 ma butta l'occhio sulle prime stime e qualche andamento consolidato del terribile 2020. I dati si incrociano con il resto dell'economia, dell'ambiente, del consumo, della ristorazione e del turismo enogastronomico.

Tra i dati si legge che nel 2019 il settore agricolo nazionale complessivamente "è in controtendenza rispetto al contesto economico recessivo. Il valore della produzione dell'insieme di agricoltura, silvicoltura e pesca, pari a 61,6 miliardi di euro correnti, aumenta lievemente grazie al buon andamento dei prezzi dei prodotti venduti (+1,1%). L'industria alimentare segna un aumento del valore aggiunto del 2,7%, con un valore assoluto pari a 30.035 milioni di euro. Gli occupati in agricoltura sono aumentati lievemente (+0,2%)".

E le stime relative alla prima metà del 2020 mostrano come le azioni di contenimento del Covid-19 abbiano avuto un effetto più attenuato su questo settore. La riduzione degli occupati agricoli si è attestata sul 2,4%, contro il -3,6% dell'economia nel suo complesso. Infine, gli scambi agroalimentari nel primo semestre 2020 evidenziano, rispetto allo stesso periodo 2019, un calo in valore del 4,6% per le importazioni dell'Italia mentre l'export risulta in crescita di oltre il 2%.

Cercate [qui](#) i dati che vi servono.

### AGROALIMENTARE MILANO, MONZA E LODI: CHI HA SOFFERTO MENO

Man mano che affluiscono e vengono elaborati, i dati territoriali e di settore diventano materia di riflessione per comprendere quanto pesante sia stato l'effetto della pandemia. Quelli pubblicati di recente dalla Camera di commercio di Milano fotografano al dettaglio tutto quanto è avvenuto in Lombardia nel primo semestre 2020, almeno per quattro mesi influenzato dalla drammatica avanzata del virus. Agricoltura e agroalimentare hanno tenuto meglio di tanti altri. L'industria alimentare registra "una riduzione della produzione in entrambi i trimestri dell'anno, meno marcata però del complesso dell'industria manifatturiera, così come a livello italiano il PIL agricolo si contrae meno del PIL complessivo". In ambito agricolo emergono alcune evidenti differenze tra i comparti. Se è vero che le difficoltà maggiori hanno colpito il comparto carni (sia bovine che suine), hanno invece reagito meglio il comparto cerealicolo e quello lattiero-caseario.

Le imprese attive nel comparto agroalimentare nelle sole province di Milano, Monza Brianza e Lodi, sempre fotografate al giugno 2020, sono 7.939 con una diminuzione contenuta rispetto allo stesso periodo di un anno fa (-1,9%) e rispetto allo scorso mese di dicembre, quando superavano di poco le 8mila unità. E' possibile, ma occorrerà attendere la messa a punto dei dati al dicembre 2020, che la discesa sia proseguita nel semestre successivo. Lo studio, fitto di informazioni di dettaglio sulle singole produzioni, inquadra il difficile 2020 in un percorso iniziato alla fine del 2010. Delle tre province è Lodi a soffrire di più (-15% rispetto a 10 anni prima) mentre tengono le presenze a Milano e Brianza. Il vantaggio di poter guardare sequenze di numeri omogenei e in andamenti pluriennali permette di cogliere, come hanno fatto gli esperti dell'Ufficio Studi, le tendenze in corso e il rafforzamento dell'industria agroalimentare rispetto alle aziende produttrici in senso stretto. Al giugno 2020 le prime erano cresciute del 16,6% rispetto al primo trimestre 2011, la spinta di alcuni anni buoni non si è ancora esaurita e conferma per le tre province – nonostante il peso specifico della metropoli – una forte resistenza del settore produttivo legato alla terra.

Si conferma un comparto di forte export anche se con numeri in leggero calo. La variazione annua dell'export agroalimentare di Milano, Monza Brianza e Lodi è stata del -0,3% (Milano peggiore delle altre due), fra i settori risulta in calo l'export dei prodotti agricoli (-9,4%) mentre tiene quello dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande (+0,7%). E in particolare emerge una crescita importante per i prodotti per l'alimentazione degli animali (+18,5%), i prodotti da forno (+10%), la carne lavorata (+9,9%) e i prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei (+9,1%).

Potete trovare altri dati e grafici più legati alla vostra attività [qui](#)

## Settore - Cereali

### **CUN GRANO DURO, AVANTI CON SFUMATURE DIVERSE**

Nel numero scorso avevamo dato notizia della riunione coordinata dal Mipaaf per l'istituzione della commissione sperimentale nazionale (Cun) sul grano duro. Il confronto tra associazioni agricole (quelle più rappresentative) e Italmopa (rappresentativa della parte agroindustriale) è stato finalizzato alla condivisione della bozza di regolamento della commissione quale luogo di confronto tra produttori e trasformatori.

Durante l'incontro sono state esaminate anche la scheda di mercato e la bozza di listino. Le organizzazioni agricole presenti, in funzione delle schede di rappresentanza arrivate al Ministero erano Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri e Liberi Agricoltori.

Intento del Ministero è quello di dotare la filiera cerealicola di uno strumento per la rilevazione dei prezzi. Certo è che per qualche associazione la Cun dovrebbe essere lo strumento per arginare le fluttuazioni al

ribasso del mercato, per altre è quella di condizionare il mercato, per altre si tratta di uno strumento che possa formulare in modo regolamentato e trasparente i prezzi. I lavori proseguiranno con ulteriori incontri nei prossimi mesi, con l'obiettivo di arrivare entro aprile, maggio ad una prima riunione operativa.

Quali che saranno le decisioni che produttori ed industriali prenderanno saranno senz'altro monche dell'apporto che il settore del commercio e della mediazione avrebbero potuto apportare. Chissà che nuovi attori lo comprendano e cambino la normativa. Ce lo auspichiamo.

Stefano Pezzoni

## Il punto di vista

### Olio d'oliva, con glossario

*Il mercato degli oli di oliva sta vivendo giorni di continui rialzi*

Nonostante il panorama economico mondiale deteriorato, che non favorirebbe l'aumento dei consumi, i listini delle varie categorie segnano consistenti aumenti su tutte le principali piazze di produzione. Nei mesi scorsi una consistente giacenza di merci (specie in Spagna) garantiva un certo equilibrio tra domanda e offerta globale, pur nel contesto di un ridimensionamento dei quantitativi attesi in Paesi tradizionalmente produttori, quali l'Italia e la Tunisia soprattutto.

Le stime produttive iberiche facevano ben sperare nel mantenimento di tale equilibrio. Un'estate ed inizio autunno molto poco piovosi in tutta l'area mediterranea hanno però rivisto al ribasso le previsioni iniziali. Ad operazioni di raccolto ormai agli sgoccioli in quasi tutti i Paesi, il rendimento grasso delle olive è calato di circa 2/3 punti percentuali rispetto ai livelli medi degli scorsi anni. A ciò si devono sommare gli effetti dell'ondata di gelate in molte parti della Catalogna e Castilla la Mancha, nonché sulle zone montuose dell'Andalusia, i quali comporteranno allo stato attuale conseguenze sulla qualità degli oli ivi prodotti a far data dalla metà di gennaio.

Gli effetti si sono riversati sui listini: l'olio di oliva lampante sulla piazza di Jaen è passato da 1,80 euro base 1° della fine di settembre ai 2,30 di questi giorni, con un aumento del 28% circa. Gli oli extra vergini di varietà "picual" da 2,30 sono passati a 2,80 euro (prezzi franco frantoio). Gli oli di oliva extra vergini provenienti dalla Grecia hanno raggiunto quotazioni simili (2,80/2,90 circa ex works). I prezzi extra comunitari sono simili se non superiori (la Tunisia ha quotazioni di circa 2,90 euro partenza e la Turchia 3,00!).

L'olio di oliva raffinato turco marca prezzi addirittura superiori a quelli italiani (2,55 ex works contro 2,35 - 2,40 quotato sulla piazza di Bari). Discorso ovviamente differente per l'olio "Made in Italy" che veleggia intorno a 4,50 euro, ma comunque con quantità decisamente inferiori di trattative. I consumi stanno mantenendo le loro posizioni: la gente frequenta meno i ristoranti ma consuma più in casa. Ciò determina, ovviamente, un calo delle vendite degli oli con alta marginalità (maggiormente consumati nell'horeca.) a scapito delle bottiglie di consumo più "domestico".

La considerazione che per molti mesi i prezzi dell'olio non retrocederanno, sta inducendo molti operatori ad aumentare le giacenze di magazzino, anche se vi è la palpabile preoccupazione che il mercato al consumo (leggi grandi catene di distribuzione) accetterà con riluttanza gli adeguamenti delle quotazioni.

Una componente importante del mercato risiede anche nell'atteggiamento che la nuova amministrazione Biden avrà nei confronti dei dazi imposti dalla precedente presidenza. Gli oli di oliva spagnoli confezionati subiscono

una imposizione di dazi all'importazione del 25%. Ciò ha fatto sì che molte aziende spagnole inviassero merce in bulk negli Stati Uniti per essere lì imbottigliati oppure, per chi non avesse opportunità di possedere aziende collegate negli States, di confezionare in Spagna oli di provenienza estera (portoghese o tunisina essenzialmente). Ove si abbattessero questi vincoli doganali, le quotazioni iberiche troverebbero ulteriore spunto. Ma sono scenari che al momento non sono di imminente attuazione.

Adriano Caramia

Cosa vuol dire:

**Picual** E' una varietà di oliva, quella di maggiore produzione in Spagna (principalmente Andalusia) e quindi nel mondo.

**Horeca** Acronimo di Hotel-Restaurant-Cafè (anche se ora si è unito il significato di catering). Identifica la distribuzione dei prodotti in tali canali di vendita.

**Ex works** Termine di vendita commerciale internazionale, che limita i rischi e i costi di spedizione della merce per il Venditore alla porta del Suo magazzino, riversando al compratore tutti i rischi e le spese. Nella accezione comune commerciale, si intende prezzo franco partenza, ed è seguita dal luogo di giacenza delle merci.

**Olio di oliva lampante** Olio ottenuto dalla semplice spremitura delle olive ma che non ha le qualità per essere sottoposto al consumo tal quale, ma previo trattamento di raffinazione. Il termine deriva dal fatto che anticamente veniva usato per accendere le lampade.

**Bulk** Merce alla rinfusa, non confezionata.

## Se ve li siete persi

Il Sole 24 Ore

[Spreco di cibo: 65 kg all'anno per ogni italiano, 7 kg sopra la media Ue](#)

[L'industria del riso: diversificare la produzione italiana con più varietà](#) Indica

Trasporto Europa

[Prosegue la corsa dei noli container tra Asia ed Europa](#)

Financial Times - video

[How strong is the commodities rally?](#)

[China's record corn purchases have traders wondering if bump can last](#)

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

[Fimaa Commodities n.1 - 2.02.2021](#)

### Alcuni link che possono essere utili:

[www.agea.gov.it](http://www.agea.gov.it)

[www.ismea.it](http://www.ismea.it)

[www.enterisi.it](http://www.enterisi.it)

[www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it)

[www.granariamilano.org](http://www.granariamilano.org)

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

<https://www.politicheagricole.it>

<https://www.worldeconomics.com/WorldPriceIndex/FoodPriceIndex.aspx>

[https://www.senato.it/3584?shadow\\_organo=1180009](https://www.senato.it/3584?shadow_organo=1180009)

[https://www.camera.it/leg18/1099?shadow\\_organo\\_parlamentare=2813](https://www.camera.it/leg18/1099?shadow_organo_parlamentare=2813)

<http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare>

<http://www.cunsuini.it/>

---

E' consentita l'utilizzazione dei testi a scopi non commerciali  
previa citazione della fonte.

---

### Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliono essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni metereologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsioni sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

